ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. Lire 35 - Con ed.z. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. L. 60. Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65. Un numero cent. 50. Arretr. L. 1. Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7, Tel. 1-15 e 8.80. Spedizione in abb. postale.

Il Popolo del Friuli

del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIV - N. 5 | « COL DUCE E PER IL DUCE » | Lunedì 29 gennaio 1945 XXIII

Immutata asprezza della lotta nelle vaste regioni del fronte orientale

Attacchi nemici sulla Ruhr stroncati dall'artiglieria tedesca

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Ungheria il nemico ha attaccato con grosse forze tra il Danubio e il lago Balaton verso nord e dalla zona ad occidente di Budapest verso sud e sud-ovest. Esso è stato respinto in duri combattimenti con la distruzione di 131 carri armati.

Il presidio di Budapest mantiene la parte occidentale della città contro continuati attacchi dei bolscevichi.

Ai due lati dell'Alta Vistola violenti attacchi nemici sono stati respinti o arginati.

Nella regione industriale dell'Alta Slesia l'avversario è potuto penetrare con l'impiego di grosse forze tra Kattowitz e Beuthen ed a guadagnare terreno dalla zona di Gleiwitz verso sud-est.

La nostra difesa dell'Oder, nelle cui file combattono con successo reparti del Volkssturm, ha impedito tra Cosel e Glogau la formazione di più grandi teste di ponte nemiche ed ha ricacciato in numerosi punti i bolscevichi attaccanti tra alterni combattimenti di attacco e di difesa. Anche attacchi nemici contro il sistema di posizioni davanti a Breslavia, con epicentro sul fronte settentrionale, sono rimasti senza successo.

Posen, Schneidemühl e Thorn vengono difese con successo dai loro presidi contro violenti attacchi.

A Bromberg sono in corso combattimenti tra le case nella parte settentrionale della città. Oltre la Netze e sul canale di Bromberg il nemico è avanzato ulteriormente verso nord e nord-ovest nonostante la tenace difesa. Attacchi contro le nostre teste di ponte sulla Bassa Vistola sono falliti. A Marienburg si combatte accanitamente per il castello.

Nella Prussia orientale l'avversario ha continuato i suoi tentativi di sfondamento ai due lati di Pregel con grosse forze e si è avvicinato al fronte orientale e settentrionale della cintura fortificata di Königsberg contro la resistenza delle nostre truppe che lottano valorosamente. Nei duri combattimenti sono stati distrutti quarantasette carri armati di cui quaranta per opera del Corpo d'armata corazzato « Hermann Göring ».

Nella quinta giornata della battaglia difensiva in Curlandia la violenza degli attacchi è diminuita in seguito alle alte perdite del nemico. I suoi tentativi di sfondamento su Libau e Frauenburg sono rimasti senza successo. Ventisei carri armati sono stati distrutti.

Grosse formazioni di velivoli da battaglia e da caccia tedeschi sono intervenute nella battaglia invernale in Oriente mettendo fuori combattimento ventinove carri armati e distruggendo 575 veicoli motorizzati e ippotrainati nonchè ventotto cannoni ed hanno inflitto ai sovietici, in attacchi radenti su colonne di fanteria, perdite sanguinose molto alte.

In Occidente gli inglesi hanno compiuto solo più deboli attacchi sulla Ruhr, tra Roermond e Linnich. Essi sono stati già efficacemente battuti dalla nostra artiglieria nelle posizioni di apprestamento e sono rimasti senza successo.

Anche nel settore di St. Vith ed a nord ovest di Wiltz le nostre truppe hanno ricacciato gli americani attaccanti o li hanno bloccati nel campo principale. A sud di Reich continuano i combattimenti locali. Un attacco di carri armati nemici è stato sbaragliato dal fuoco di artiglieria.

In Alsazia il nemico mantiene la sua forte pressione nel settore a sud est di Rappoltsweiler ed a nord-ovest di Mülhausen.

Nella giornata di ieri, sulla regione occidentale del Reich, è regnata solo una limitata attività di velivoli radenti nemici. Nelle prime ore serali singoli velivoli da molestia britannici hanno puntato fino alla capitale del Reich.

Il nostro fuoco di rappresaglia su Londra continua.

Una colonna corazzata germanica sulle strade d'Occidente (Foto P. K.)

Nei due grandi scacchieri europei

BERLINO, 29 gennaio.

In Ungheria i bolscevichi sono passati all'atteso contrattacco contro il fianco meridionale della nostra zona di penetrazione tra il lago Balaton ed il Danubio nonchè contro il cuneo tedesco del settore di Vali. Il nemico aveva portato forze dalla profondità lanciandole poi nella lotta. Le truppe germaniche hanno difeso le loro linee con ferma energia distruggendo nel settore del Vali 122 carri armati. Il contrattacco nemico si è completamente infranto ed i guadagni di terreno dell'avversario sono rimasti inalterati. Anche il presidio di Budapest ha tenuto testa alle puntate nemiche.

Tra i Carpazi ed il Baltico i bolscevichi tengono ancora le redini ma le contromisure tedesche danno già i loro effetti.

Nell'Alta Slesia e presso Königsberg la situazione si è inasprita, ma la vittoriosa difesa davanti ai Carpazi e sull'Oder, nonchè sulla Bassa Vistola non è meno importante. Le perdite nemiche sono sempre più crescenti e non mancheranno di farsi sentire. Sempre più spesso gli attacchi avversari si infrangono contro gli sbarramenti tedeschi. Tutta la situazione è ancora labile e ha la caratteristica di guerra di movimento. Si tratta di mantenere le forze attive per il contraccolpo.

La pressione nemica contro la regione industriale dell'Alta Slesia ha sviluppato accaniti combattimenti. Le truppe ed il Volkssturm passano ripetutamente al contrattacco e lottano per ogni muro ed ogni albero. Essi sono stati appoggiati dai carri armati germanici che si sono aggrappati al cuneo nemico a sud-ovest di Gleiwitz ed hanno distrutto altri trenta carri armati sovietici. Un gruppo nemico ha puntato da Gleiwitz verso sud.

La lotta per la Prussia orientale si fa sempre più dura. Mentre nella zona di Wormditt le truppe tedesche hanno mantenuto tutte le loro posizioni ai due lati del Pregel, i sovietici sono penetrati nelle linee germaniche. Contrattacchi tedeschi hanno aumentato la battaglia ad una asperrima intensità.

In Curlandia le truppe tedesche hanno conseguito un nuovo pieno successo difensivo. In seguito alle alte perdite dei giorni precedenti il nemico ha limitato i suoi tentativi di sfondamento solo a sud-est di Libau ed a sud di Frauenburg. Un contrattacco tedesco è penetrato profondamente nelle posizioni di apprestamento sovietiche catturando numerosi prigionieri tra cui alti ufficiali.

La quarta battaglia di Curlandia ha così costato al nemico finora la perdita di 324 carri armati nemici.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte occidentale l'attività è continuata nonostante il freddo pungente e le forti nevicate. Essa si è limitata però alle ore del giorno. Il terreno, ad eccezione delle strade, è molto difficile, soprattutto sulle colline e sulle montagne. Le stesse strade e sentieri sono ghiacciati ed anche qui i movimenti costano gravi sforzi.

In Olanda i canadesi hanno ripetuto le loro puntate contro la testa di ponte tedesca sulla Mosa. Nonostante l'appoggio di carri armati essi non hanno potuto superare gli avamposti tedeschi. Sulla testa di ponte della Ruhr il preciso fuoco delle batterie tedesche ha sventato il tentativo degli inglesi di impossessarsi di un'isola a sud-ovest di Roermund.

Nell'Alta Alsazia la prima armata francese vuole comprimere la grande testa di ponte tedesca a sud di Strasburgo, da nord nella zona di Kolmar e da sud nella zona di Thann e Mülhausen. Le puntate, appoggiate da carri armati sul fianco settentrionale, sono state respinte dopo accaniti combattimenti ravvicinati e con perdite particolarmente alte per l'attaccante.

Vittorioso scontro navale di caccia tedeschi nel golfo di Sogne

BERLINO, 29 gennaio.

Nel golfo di Sogne, davanti alle coste norvegesi, durante la serata di ieri, cacciatorpediniere germanici si sono scontrati con una formazione di incrociatori britannici.

Nel corso del grave duello di artiglieria, l'incrociatore di punta della formazione britannica è stato centrato da numerosi colpi che hanno provocato a bordo un grave incendio.

L'unità colpita ha perduto subito di velocità e si è sbandata a poppa. Non è stato possibile constatare l'ulteriore destino della nave britannica.

I cacciatorpediniere germanici hanno continuato la loro rotta.

Semaforo

Le metamorfosi di un vecchio trombone

Sul noto trombone versipelle fascista e antifascista a seconda delle circostanze e del tornaconto, avvocato Francesco Carnelutti, udinese di vecchio pelo (un altro «concittadino che si fa onore») fuggito prima in Svizzera e ora riparato a Roma con la malcelata speranza di ricevere da Bonomi l'aulica dignità di Guardasigilli, sempre rifiutatagli dal Regime, un quotidiano svizzero, la « Libera Stampa » pubblica un gustoso articolo del quale stralciamo le parti essenziali.

« La democrazia italiana — scrive « Libera Stampa » — ha bisogno di uomini che portino il loro contributo alla fondazione e alla ricostruzione dell'Italia di domani » ed elenca i sonori e per niente rispettabili nomi di Concetto Marchesi, di Tommaso Gallarati Scotti, di Nino Mazzoni, di Luigi Einaudi cui aggiunge « in cauda venenum » quello dell'avvocato Francesco Carnelutti che definisce personalità tipicamente fascista che per anni e anni ha piegato la sua intelligenza e la sua competenza ai più bassi servizi ».

Molto abilmente il quotidiano svizzero cita più oltre larghi brani dell'arringa defensionale pronunciata dal Carnelutti al processo Farinacci-Belloni, il 16 ottobre 1930 in cui si possono leggere frasi come questa: « Oh! mi fanno ridere coloro che negano la rivoluzione soltanto perchè l'Italia, a differenza degli altri Paesi non ha moltiplicato le vittime nè arrossato di sangue le sue piazze. Vi sono le rivoluzioni senza febbre ed è probabilmente il merito della elasticità del nostro popolo e della genialità del suo Capo che la Rivoluzione italiana non abbia imitato, nel male, altri esempi della storia passata e della storia attuale.

Ma la rivoluzione c'è stata e basta pensare a quella che è la trasformazione fondamentale dello Stato, la «Vita Nova», di cui parlava il collega Vacchelli e il « Novus Ordo » quella che anche recentemente il Capo del Governo ha saggiamente qualificato la pietra angolare dello Stato italiano, per comprendere che la Rivoluzione ha realmente sconvolto i nostri ordinamenti ».

E più oltre, rivolgendosi a Farinacci, Carnelutti declama: « Quanto a te, Roberto, guarda in alto. Come tutte quelle che sgorgano dalla pura passione, la tua è opera di bellezza. Giocare alcuni beni preziosi, anche la vita, per un ideale di giustizia, questa è opera di poesia. Nè altra gioia tu cerchi fuori di quella di averla compiuta. Onde a me mentre i giudici della tua Cremona stanno per pronunciare una sentenza che chiuderà un capitolo della storia d'Italia e della sua Rivoluzione piace figurarti con l'immagine del Poeta. » E qui torna acconcia la retorica svolinata carducciana del manuale che lancia lo strale d'oro contro il sole.

« Libera Stampa » continua il florilegio rievocando un altro famoso brano carneluttiano, togliendolo di peso dalla rivista « Eloquenza » quarto trimestre 1937. « Mussolini è un oratore? » si domanda Carnelutti. E risponde: « Per mio conto (e chi mi conosce sa che non dico quello che non penso) è uno degli oratori più grandi che mai ci siano stati. Aggiungo che non solo Egli è nato, ma è diventato oratore, anzi sta ogni giorno diventando, perchè alcuni fra i più recenti discorsi mostrano come, dai primi Egli sia ancora salito; e altresì che tanto più quei discorsi sono belli quanto più grande è l'azione che ne forma l'argomento onde le orazioni del 2 ottobre e del 9 maggio sono state, secondo me, grandissime, anzi le maggiori che Egli abbia pronunciato, e potrei anche chiedere quanta parte del miracolo che fu la conquista dell'Impero, sia dovuta alla prodigiosa carica di volontà che Egli ha saputo dare alle sue parole e che è culminata in quel grido: « Italia in piedi! » che ancora a ricordarmelo mi rimescola il sangue ».

« Libera Stampa » conclude: « Da questa prosa si possono dedurre molte cose sul conto del suo autore. Noi ci limiteremo a constatarne la miserabile cortigianeria, il servilismo immonco. E quest'uomo, Francesco Carnelutti, ha « educato » la gioventù italiana. Egli parte ora per Roma. Siamo sicuri che la chiamata non viene da Bonomi, ma che questi ha dovuto cedere a pressioni di forze esterne, facilmente individuabili.

« Buon viaggio verso la giustizia signor Carnelutti, non quella permessa da un Capo, come lo andava cianciando, ma quella — tanto per intenderci — che ha colpito Giovanni Gentile ».

Non facciamo nostro l'augurio del giornale svizzero, perchè la morte per mano assassina dev'essere riservata agli uomini d'onore e di cuore come per appunto Giovanni Gentile.

Il signor Carnelutti, che torna a Roma, non può essere una vittima, dovrà essere un martire. Il martire che avendo per venti anni subito la tirannia, le vessazioni e le imposizioni del Fascismo, rivendicherà il sacrosanto diritto di un posto nel Ministero. Se egli sarà dato avremo una prova di più della linearità, della dirittura e della moralità degli uomini che — al soldo del nemico — governano l'Italia invasa.

Il Führer riceve il Presidente dei ministri norvegese

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29 gennaio.

Il Führer ha ricevuto al suo Quartier Generale il Presidente dei Ministri norvegese Quisling intrattenendolo in un cordiale colloquio.

Nelle discussioni sui problemi comuni della Germania e della Norvegia è stato conseguito un pieno accordo.

Il Führer ha rafforzato la sua decisione resa nota nel settembre 1943 dal Commissario del Reich, Terboven, che la Norvegia, dopo la vittoria, sarà ripristinata in piena libertà ed autonomia.

Al colloquio hanno preso pure parte il Ministro degli esteri Von Ribbentrop, il Capo della Cancelleria del Reich Lammers, il Capo della Cancelleria del Partito Bormann ed il Commissario del Reich Terboven.

Il Presidente Quisling era accompagnato dal Ministro Sierea e dal suo aiutante Sundberg.

Combattere il pericolo dell'imperialismo rosso

BERLINO, 29 gennaio.

Il V. B. scrive che come è vero che il nemico in Oriente vuole non solo battere ma anche colpire a morte la Germania, così è pure vero che l'ultima parola non è stata ancora pronunciata.

Duri combattimenti dovranno ancora svolgersi ma vi sono già i sintomi di un rilassamento dell'offensiva sovietica.

Il più forte stimolo per i tedeschi di opporsi all'imperialismo del più spietato despota della Germania. Cosa significhi bolscevismo lo hanno compreso in questi giorni anche gli inglesi che hanno visitato le fosse delle vittime dell'Elas ad Atene.

In questi giorni un americano ha pure descritto il terrore in Bulgaria dopo di avere abbandonato questo Paese, ma sono singole voci. Se Mosca non avesse più da lottare contro la Germania, il destino del sud-est europeo sarebbe presto segnato. Per il momento però il Cremlino deve considerarlo come una labile zona alle spalle delle sue armate e un non piccolo pericolo per il caso di un futuro sviluppo dei fronti.

Atrocità bolsceviche

BRATISLAVA, 29 gennaio.

Nella loro avanzata sulle montagne di Pilis, il sindaco del villaggio di Bartbereg ha riferito che i sovietici, appena giunti nel paese, arrestarono tutti i giovani che vennero poi condotti in un campo di concentramento dove, in seguito alla cattiva nutrizione e al freddo intenso morirono di fame e di stenti.

I bolscevichi proibirono al sindaco di portare loro del cibo caldo e quando venne scoperto mentre si accingeva a compiere la sua missione altamente umanitaria, venne preso dai sovietici, gettato a terra e atrocemente mutilato. I bolscevichi gli strapparono gli occhi.

Si noti che il disgraziato sindaco aveva perduto una gamba nella precedente guerra mondiale.

Ben duecentosessanta sono i giovani del paese morti nel campo di concentramento.

Il reggente bulgaro condannato a morte

STOCCOLMA, 29 gennaio.

Il procuratore di Stato a Sofia ha chiesto la condanna a morte del reggente bulgaro.

Il Duce fra i soldati della Divisione "Italia,,

QUARTIER GENERALE, 29 gennaio.

Il Duce ha visitato nei giorni scorsi i bersaglieri della Divisione « Italia ».

Il Duce è arrivato al Comando di Divisione nel pomeriggio del giorno 24 gennaio e, dopo poche ore di sosta, accompagnato dal generale comandante e da altri generali tedeschi, ha iniziato le visite ai distaccamenti ed ai capisaldi dove i reparti conducono la loro vita di guerra sui monti coperti di neve.

I soldati hanno accolto il Duce con vivissima gioia. Giovani e anziani bersaglieri si sono schierati davanti a Mussolini che è sostato a lungo presso il Reggimento e soltanto alla sera ha preso la via del ritorno.

Alle prime luci del giorno 25 gennaio il Duce ha proseguito la visita ai reparti. Lungo il percorso le donne ed i contadini facevano ala al passaggio della vettura e salutavano.

Accompagnato dal colonnello comandante, Mussolini ha passato in rassegna i bersaglieri ed ha rivolto loro il suo saluto e il suo incitamento. Sono stati quindi visitati dal Duce altri reparti, piccoli distaccamenti, posizioni di sicurezza. Alle 12 circa il Duce ha sostato presso il reparto panettieri ed ha consumato il rancio militare. Accanto ai fornai, assieme ai soldati, erano presenti uomini e donne venuti dai paesi dell'Appennino emiliano accorsi dai casolari senza curarsi del freddo e della neve.

Nel pomeriggio il Duce ha preso congedo dal reparto e si è recato a visitare un ospedale da campo dove sono ricoverati i feriti della Divisione. Accompagnato dai medici, egli ha sostato presso i letti ed ha avuto per tutti i degenti espressioni di elogio e di affettuosa solidarietà.

Calava la sera quando il Duce ha fatto ritorno al Comando. Lungo la strada le pattuglie si irrigidivano sull'attenti.

Durante tutto il viaggio di ritorno si sono rinnovate da parte della popolazione le manifestazioni entusiastiche all'indirizzo di Mussolini.

Trecento morti presso La Spezia durante un'incursione nemica

MILANO, 29 gennaio.

Nel corso di un attacco aereo diretto contro la località di Aulla, nella provincia di La Spezia, sono rimaste uccise trecento persone.

Le bombe nemiche hanno trasformato la piccola città in un campo di rovine.

Coraggio di comandante ed efficacia di un'arma

BERLINO, 29 gennaio.

Il comandante della fortezza di Elbing, generale Freitag, ha liquidato di propria mano, assieme a un gruppo di soldati, forniti con il « pugno corazzato », alcuni carri armati sovietici.

Alla notizia dell'attacco di un gruppo corazzato sovietico il generale si è armato di un « pugno corazzato » e sopra ad un'autoblinda si è recato incontro ai carri bolscevichi.

Appostato dietro una casa ai margini della strada, egli ha affrontato gli attaccanti distruggendo nell'imboscata quattro carri armati nemici mentre i rimanenti si dovevano ritirare precipitosamente.

Papini e Ojetti "denunciati,, a Firenze

BERNA, 29 gennaio.

La « Gazzetta Ticinese » pubblica che a Firenze sono state arrestate mille persone e denunciate più di diecimila, fra queste figurano gli accademici Papini e Ojetti.

Il capo dei servizi politici della Polizia romana ha rassegnato le dimissioni essendo stato oggetto di attacchi per i rapporti avuti con certo Quartuccioli capo banda comunista ucciso recentemente durante un rastrellamento.

La Francia degaullista esclusa dalla conferenza a tre

STOCCOLMA, 29 gennaio.

Un corrispondente dell'« Observer » riferisce che in seguito alla resistenza di Washington, la Francia di De Gaulle non sarà invitata alla conferenza a tre.

Mannerheim dimissionario?

STOCCOLMA, 29 gennaio.

Secondo una notizia del « New York Times », trasmessa dalla « Reuter » il maresciallo Mannerheim avrebbe l'intenzione di rassegnare le dimissioni da presidente della Repubblica finlandese subito dopo le elezioni politiche che avranno luogo in marzo. Suo successore sarebbe l'attuale primo ministro Paasikivi.

Mannerheim considererebbe la sua missione esaurita e desidererebbe ritirarsi a vita privata.

Redazione e Ufficio Pubbl. Corso Verdi 25, I. p. Tel. 8.11 e 5-83

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Dopo le ore 12 telef. 5 80

Donne in uniforme

E' cosa ormai abbastanza comune veder transitare anche nelle strade della nostra città l'Ausiliaria nella sua sobria divisa grigioverde. Qualcuno ancora si volge a guardare la donna in uniforme, stupito per quanto vede, incerto sul giudizio intimo da formulare. Qualcuno — ma la cosa è sempre più rara — tenta di abbozzare un sorriso forzato, che rangola se si veda osservato o se il cervello, alla buon'ora!, fa il suo dovere. L'individuo che sorride è per di più uno di quelli che arguìtamente il popolino chiama «mezze cartucce»: uno di quelli cioè che, se apparissero vestiti nell'uniforme da soldato, strapperebbero lo sa Iddio quale sorriso di compatimento; o è uno della moritura razza dei disutilacci senza carattere e senza onore, frequentatori di caffè, e di bische cittadine. Non uomini dunque. Chiunque comprende che la beffa di costoro lascia il tempo che trova.

L'Ausiliaria passa tranquilla, diretta al suo posto di lavoro. Al Comando, in Caserma, al posto di blocco, il lavoro l'attende, spesso pesante ed ingrato, ma assolto sempre con serenità e buon volere.

Andate in un Deposito militare, in un Comando, dovunque l'Ausiliaria lavori: la vedrete china sulle macchine a battere i tasti con mano veloce, ovvero al tavolo colmo di pratiche che pare affoghi tra gli scartafacci.

Se non svolge il lavoro d'impiegata, la vedete, sollecita come un'ape affaccendata o [illegible] o a maneggiare strofinacci con somma disinvoltura. E il lavoro è fatto a regola d'arte perchè altrimenti ne va di mezzo il prestigio personale — qui la donna è sempre sensibile — e c'è la «grana» da parte dei superiori, con relativa punizione disciplinare sempre spiacevole e dannosa. All'Ausiliaria non sempre è facile l'ambiente in cui ella svolge la sua opera. L'ambiente anzi è stato particolarmente difficile all'inizio dell'Ausiliariato: una diffidenza comprensibile e giudicata l'ha accolta ovunque, e volte anche un'ostilità più o meno latente; un'aria di sfiducia e di dubbio, che minacciavo di tramutarsi scherno e ostilità.

In prova: ecco il termine pronunziato o pensato dai superiori e dalla volontaria stessa, all'atto della sua assunzione: alla quale assunzione ella è arrivata dopo un periodo di attesa, seguito da uno di preparazione con la frequenza ad un Corso speciale e successivo esame finale.

Nella quasi totalità dei casi il periodo di prova è stato duro: la volontaria ha dovuto dimenticare di essere donna e della donna mettere da parte le suscettibilità, le moine, le debolezze, per diventare, come il soldato, pronta alla fatica, semplice nell'aspetto e negli atti, obbediente all'altrui comando.

Si è dovuto creare una somma di energie nuove, che le è costato non poco sacrificio: e ad onor del vero, — tranne scarse defezioni, dovute al timore davanti all'incognita della nuova esistenza — l'Ausiliaria è arrivata ad essere quello che da lei si richiede: donna votata ad un lavoro che assolve disciplinatamente, con piena soddisfazione e con pieno riconoscimento dei superiori che la controllano con giusta severità.

Il sacrificio per arrivare a tanto non è stato piccolo, specialmente per certune. In mezzo alle Volontarie, ci sono infatti donne di diversa età e condizione; molte sono mamme, molte lavoratrici, le quali, per l'età raggiunta e per la disciplina di precedenti occupazioni, hanno potuto assuefarsi senza gravi difficoltà alla nuova esigenza. Ma vi sono anche fanciulle appartenenti a famiglie agiate, studentesse abituate alla vita sedentaria tra casa e scuola, donne dei campi, avvezzate a respirare all'aria aperta in piena libertà di movimento. Per tutte queste il periodo di preparazione e di prova dev'essere stato necessariamente pesante, ma l'hanno superato volonterosamente e vittoriosamente.

Osservate tutte queste volontarie dislocate, secondo le loro attribuzioni, negli uffici, nelle Caserme, ai Posti di Ristoro, ai posti di blocco. Troverete che hanno assunto un aspetto, a tutte comune, di serena austerità; paiono tante sorelle, indossanti il medesimo abito che le pareggia anche esteriormente. Diversa da tutte: l'Ausiliaria infermiera porta nelle ore di lavoro la veste bianca crociata; fuori di servizio però ritorna all'austerità del grigio-verde, la bella divisa cara al cuore degli Italiani.

Che fa l'Ausiliaria nelle poche ore settimanali libere che il servizio le concede?

Il pomeriggio della domenica, c'è la risorsa del cinematografo o della passeggiata: ma da molte domeniche un nucleo di Ausiliarie rinunzia agli svaghi per visitare i soldati degenti nell'Ospedale militare. Nella corsia le Ausiliarie sono accolte con cameratesca giocondità: recano esse ai fratelli sofferenti piccoli doni raccolti con sacrificio, con mezzi assai modesti; recano notizie, informazioni, parole di affettuoso conforto, ed è questo il dono migliore. L'animo del soldato si apre con sincera, semplice confidenza: rievoca egli la casa lontana, i suoi vecchi, i figli piccolini rimasti nel paese invaso, oltre la linea dell'Appennino. Privo degli affetti più cari, svela la sua malinconia, le sue speranze alla camerata Ausiliaria, che siede al suo capezzale. Sa di essere compreso dalla donna che ha lasciato il suo tranquillo mondo familiare per servire la Patria ch'egli stesso serve: intuisce che sotto la divisa severa batte un cuore fraterno che sa far suo il dolore altrui e lo consola.

Così anche attraverso le dimostrazioni di femminile tenera pietà si completa la figura dell'Ausiliaria italiana nuova, pronta a operare come il dovere impone, come l'onore comanda, soltanto e sempre per l'ideale della Patria.

G. F.

Denunce conferimento granoturco

Un invito ai coltivatori

L'Ufficio provinciale per i servizi dell'agricoltura in accordo con gli altri enti agricoli e organi interessati della provincia, in ottemperanza alle precise disposizioni ministeriali, comunica quanto segue:

«Da sopraluoghi e accertamenti eseguiti presso diversi agricoltori è risultato che la maggioranza di costoro, ha presentato delle denunce di produzione del granoturco sensibilmente inferiori al reale. Dovendo ora far fronte alle inderogabili necessità di alimentazione della popolazione non produttrice, sono invitati tutti gli agricoltori indistintamente a rettificare entro e non oltre il 10 febbraio p. v. le denunce e procedere nel contempo al conferimento del granoturco indebitamente trattenuto.

I sopraluoghi e gli accertamenti continueranno anche dopo tale data e si baseranno non soltanto sul quantitativo di granoturco effettivamente riscontrato ma più di tutto su quello presumibilmente consumato dal giorno della raccolta per uso familiare e zootecnico compresi gli animali di bassa corte.

Sarà tenuto conto oltre che dei quantitativi macinati regolarmente anche di quelli presumibilmente consumati per l'alimentazione della famiglia.

Gli agricoltori faranno bene ad approfittare dell'occasione loro concessa poichè, oltre all'applicazione delle più severe punizioni a carico degli inadempienti, saranno presi anche, se necessario, dei provvedimenti generali come ulteriore conferimento di percentuali sul prodotto trattenuto e nel caso estremo confische e requisizioni in massa.

L'inaugurazione nella Sala Littoria della Mostra del Presepio

Ieri mattina con l'intervento di varie autorità e di rappresentanze è stata inaugurata nella sala del Littorio la Mostra del Presepio allestita a cura del Dopolavoro provinciale. Alla manifestazione era presente anche il Principe Arcivescovo mons. Margotti. La Banda del Dopolavoro provinciale ha allietato con marce allegre la riuscita manifestazione che ha accolto la piena approvazione delle autorità e della cittadinanza. La Mostra resterà aperta al pubblico ancora qualche giorno.

Ricordiamo che l'ingresso è gratuito ma che sono oltremodo graditi doni di libri e riviste che il Dopolavoro provinciale destinerà ai feriti e degenti nei varii Ospedali militari cittadini.

Iniziative autarchiche

Un nuovo tipo di scarpa autarchica completamente nuovo, semplice, robusto ed indovinatissimo, non solo per l'attuale periodo di deficienza di materia prima, ma anche per il dopoguerra ha potuto creare il signor Dario Pettenella, da vari anni residente a Gorizia, ed attualmente occupato quale capotecnico dell'Autorimessa Marelli in via Nizza n. 5.

Si può riconfermare il detto che *la miseria aguzza l'ingegno*, o meglio nel nostro caso di ristrettezza verificatesi per motivi di emergenza bellica, che la deficienza del prodotto affina le qualità intellettive e sviluppa lo spirito di ricerca per nuovi ritrovati idonei alla sostituzione voluta.

Ma qui si tratta d'una *invenzione o d'una scoperta?*

«Ai posteri l'ardua sentenza!»...

Noi diciamo subito che si tratta di una lodevole iniziativa nel campo dell'economia che arrecherà, non appena sarà applicata un notevole apporto all'autarchia nazionale.

Difatti il segreto del ritrovato è un po' come *l'uovo di Colombo* un affare assai semplice: *si tratta d'un paio di scarpe tipo con ricambio suole e tacchi automatico impiegando il minimo consumo di cuoio.*

Descriviamo ai nostri lettori quanto abbiamo potuto intuire da ciò che ha fatto trapelare l'inventore, il quale poi, sembra sia in possesso di regolare brevetto.

Alla suola propriamente detta della scarpa vengono applicati dei listelli ad incastro, mediante un dispositivo assai semplice. Questi listelli possono essere di cuoio o di qualsiasi altra materia col vantaggio dell'economia, trattandosi solo di tre listelli o strisce.

Praticità: non occorre nessuno attrezzo ed ognuno può facilmente sostituirli a consumo avvenuto con altrettanti pezzi di ricambio.

Non vi sembra un'ottima idea ed una risposta assai eloquente ed appropriata per i calzolai che non *assumono lavori?*

* * *

Lo stesso capotecnico, Dario Pettenella ha ideato un nuovo tipo di gasometro. Vi descriviamo qui in brevi righe quanto abbiamo potuto intuire.

Focolaio per generatore di gasogeno a combustione rovesciata che presenta i seguenti vantaggi: smontabile perchè fuso in due pezzi.

Il diabolo propriamente detto è la piastra del focolaio sbullonabile in modo da poter cambiare secondo i bisogni senza gettare tutto il diabolo. Fascia porta ugelli, che fa corpo nella fusione col diabolo, con ugelli smontabili secondo i bisogni.

Al signor Pettenella, autore di questa altra praticissima ed utile innovazione, vadano le nostre congratulazioni con l'augurio che presto il pubblico generalizzi e diffonda ciò che di buono egli ha creduto ideare.

O. 3. M.

Annonaria

Distribuzione di carne

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che sono in distribuzione le frattaglie bovine presso la macelleria Valentino Vida, al Mercato coperto, esclusivamente per l'abituale clientela del negozio stesso. La razione individuale è fissata in grammi 100 senza osso e grammi 200 con osso.

Risposte ai lettori

(Agricoltore). Fra tutte le frutta sono le ciliege le più ricercate dai compratori dell'Europa nordica e balcanica. Nel 1923 una grande quantità, circa 4500 quintali furono vendute a Stati americani. Le principali specie di frutta d'ortaglie del goriziano sono, oltre le ciliege, le pesche, gli amoli pelati, le fragole, le nocelle, le prugne, l'uva ribes, i piselli e le tegoline. Prima del 1915 l'essiccazione delle prugne era diffusa sul Collio e la esportazione avveniva in Germania.

(Francesca) La miniera di mercurio di Idria è, dopo quella di Almaden (Spagna) la più importante d'Europa. Nel 1922 la produzione di mercurio è stata di 5300 quintali.

(Vecchio goriziano). Nella prima metà del 1800 il Comune di Gorizia ha ottenuto un notevolissimo ampliamento del territorio, con l'aggregazione della campagna «la Blancha» appartenente alla Comunità di Salcano con il villaggio di S. Rocco e con una porzione dei territori delle comunità di S. Pietro, S. Andola, Valdirose, Straccis e parte di Montevecchio. Nel 1916 la costruzione della stazione «Transalpina» rompe la quiete della solitaria «la Blancha».

Piccolo incendio

Un piccolo incendio si è sviluppato ieri nel sottotetto dello stabile posto al n. 18 di via Tunisi, di proprietà di Elsa Paolin, provocato dal cattivo funzionamento di una canna fumaria e sedato dai vigili del fuoco prontamente accorsi. Il danno si aggira sulle 1500 lire.

Miscellanea goriziana

Al rozzo poeta vernacolo Giovan Maria Marussig che sta a cavaliere del Sei e Settecento segue la poesia affinata del conte Antonio Rabatta e di Gian Giuseppe Bosizio.

Sigismondo d'Attimis fonda una società letteraria e alla fine del secolo sorge una colonia arcadica. Nel 1739 vien fondato il teatro Bandeu, dove le commedie del Goldoni ebbero incontrastati successi.

Goldoni, Lorenzo da Ponte e Casanova furono fra noi ed ebbero una innegabile influenza sulla diffusione della cultura nei circoli nobiliari. Questi avevano un «casino» italiano e una società venatoria «la società dei Cavalieri di Diana cacciatrice».

Da 4800 abitanti, Gorizia sale nel 1770 a 7300. Nel 1837 arriviamo a superare i 10.000; nel 1852 giungiamo a 13.302; nel 1859 a 16.000.

* * *

Merna e Vipacco, alle due estremità della conca del fiume Frigido, sembrano tramandare dei nomi di abitanti d'epoca molto antica.

Ranziano e Raccogliano ripetono forse il loro nome dalla colonizzazione romana lungo la via Postumia. Ossegliano, e con questo Salcano, sono pure dei vecchi predii latini; Vogherska è una corruzione di Ungaresca ed indica la via seguita dagli Ungari nelle loro discese in Italia.

Sui fianchi della valle Zoll ed Oberfeld sono in origine dei sedimenti tedeschi del tardo medioevo, scaglionati sulla via che da Vipacco conduce per Schwarzenberg alle miniere di Idria, e segnano il margine occidentale di una zona di colonizzazione tedesca, Riffimberga, Dorimberga, Moncorona e Sampasso (in origine Reifenberg, Dornberg, Kronberg e Schönpass) sono castelli e domini dei Conti di Gorizia.

Il territorio di Tolmino fu in mano di Cividale fino al 1509, anno in cui il governo imperiale si impadronì della ridente località dell'Isonzo.

* * *

La produzione del vino nella vecchia provincia di Gorizia, 1933, fu la seguente: Collio 33.900 ettolitri; valle del Vipacco 24.400 ettolitri; Carso 17 mila, pianura friulana alta 20.300; pianura friulana bassa 21.400, e conca di Gorizia 6000.

Il vecio Gurizan

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

28 gennaio 1945

NATI	1
MORTI	1
MATRIMONI	0

Caduta ciclistica

All'Ospedale civile di via Brigata Pavia è stata medicata ieri la diciottenne Anita Braschia da Massa per ferite multiple ed escoriazioni alle mani ed alle ginocchia riportate in seguito ad una caduta accidentale dalla bicicletta. E' stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

IL GIORNO

Lunedì 29 gennaio
S. Francesco di S.

OSCURAMENTO
Inizia ore 18; termina ore 7.10.

COPRIFUOCO
per la città di Gorizia dalle ore 22 alle ore 5.30.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: IL PERDUTO AMORE. Prima ore 16; ultima ore 19.
CENTRALE: ANIME IN TUMULTO. Prima ore 16; ultima ore 19.
MODERNO: SUSS L'EBREO. Prima ore 16; ultima ore 19.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Corte di Appello di Trieste

Pubblicazione di sentenza penale

Il Tribunale Speciale per la Sicurezza Pubblica presso la Corte d'Appello di Trieste, con sentenza 15 novembre 1944 ha condannato Nadalutti Erasmo di Luigi e di Giuditta Furlan, nato a Cividale del Friuli il 19 settembre 1915, ivi residente, alla pena complessiva di anni 14 e mesi 9 di reclusione e lire 14.000 di multa con le conseguenze di legge, perchè, tra l'altro, colpevole di essersi in Udine, nell'ottobre 1943, spacciato per agente di P. S. usurpandone le funzioni per commettere i delitti.

Il Cancelliere di Sezione
firmato: L. Sorrentino

SPORT

Coppa "Litorale Adriatico,,

Dop. Ferroviario-Mariano 3-2

Le squadre del Dopolavoro Ferroviario e del Mariano, hanno ripetuto ieri sul campo del Littorio la partita che due settimane or sono vedeva vittoriosi i rossi di piazza Transalpina. Anche questa volta la squadra del «Ferroviario» è riuscita ad avere ragione degli avversari nonostante il loro successo iniziale. Rimesse in equilibrio le sorti della partita, i marianesi riuscivano a battere Mocchiut concludendo per 1 a 2 il primo tempo.

Nella ripresa la squadra del «Ferroviario» serrati i ranghi; sormontava dapprima lo svantaggio e riusciva successivamente a segnare il punto della vittoria. In complesso il gioco è stato poco interessante a causa anche del pessimo terreno. Pubblico poco numeroso.

I punti sono stati segnati al 21' del primo tempo per il Mariano, da Pettarin il quale coronava una veloce azione di linea con un tiro raso terra da pochi passi; al 38' da Battini il quale con un tiro improvviso da oltre venti metri batteva Benetti; al 44' da Viola cui riusciva facile infilare nella porta avversaria un pallone indirizzato da Sartori III. Nella ripresa, Bonansea eludeva l'uscita del portiere avversario marcando il secondo punto per il «Ferroviario» il quale al 12' per merito di Inferrera coglieva il punto della vittoria. Arbitro Lipizer di Gorizia.

Dopolavoro Ferroviario: Mocchiut; Battini e Mainiti; Fuccaro, Toso e Braidotti; Marega, Inferrera, Bonansea, Valle e Toscano.

Mariano: Benetti; Sartori II e Olivo; Toffui, Virgulin e Di Zorz; Lodolo, Pettarin, Sartori I, Sartori III e Viola.

Pro Gorizia-Corona 2-2

Movimentata la partita del Pro Gorizia sul campo del Corona conclusasi con un punteggio di parità. I primi a segnare sono stati i goriziani per merito di De Ros. Poco dopo il Pro Gorizia riusciva a realizzare il suo secondo punto ad opera di Auletta I. Il Corona, dopo l'iniziale successo, si riprendeva per concludere in pareggio il gioco. Arbitro: Brancolin di Gradisca.

Udine

Coppa "Litorale Adriatico,,

La squadra della D. T. "Friuli,, verso il successo finale

I RISULTATI

5° Regg. «Friuli»-4° K.F. 16 Btg. 9-0
SS. Tolmezzo-Luftwaffe 3-1
S. Osvaldo-D.T. Tarcento 5-2
Romana-D.T. Pozzuolo 2-0 (per rin.)
Riposava: Casanuova di Passons.

LA CLASSIFICA

5° Regg. «Friuli» i. 6 p. 10; Romana i. 6 p. 9; Casanuova i. 5 p. 8; D. T. Tarcento i. 6 p. 6; S. Osvaldo i. 5 p. 7; SS. Tolmezzo i. 6 p. 5; D. T. Pozzuolo i. 6 p. 2; 4° K.F. 16 Btg. i. 6 p. 1; Luftwaffe i. 5 p. 0.

N. B. 4° K. F. e D. T. Pozzuolo sono state penalizzate di un punto per rinuncia.

La settima giornata del torneo «coppa Litorale Adriatico» vede in testa alla graduatoria la squadra rivelatasi più convincente e meritevole: gli undici del cap. Castelletti, che sembrano ormai decisi a vincere il girone udinese, e guadagnarsi così il posto nelle finali a fianco delle altre squadre friulane del Torviscosa, Cervignano e Turriaco. Prova di questa affermazione è il sonante risultato odierno conseguito sulla pure tenace squadra del Distretto udinese.

La giornata di ieri è stata scarsa di interesse poichè il freddo e il ghiaccio hanno contribuito a menomare il rendimento dei singoli atleti.

Ecco, in sintesi, le cronache delle partite:

D.T. «Friuli»-4° K. F. 16 Btg. 9-0

Il risultato rispecchia in pieno l'andamento della gara. La supremazia dei territoriali si è rilevata in tutto il corso dei novanta minuti, nonostante la tenace difesa dei distrettuali in tutto il primo tempo. In questa prima parte dell'incontro i bianchi della «Friuli» si sono dimostrati inconcludenti; dopo aver segnato con Ferrari all'8', hanno premuto sotto la porta di Biasatti senza aumentare il punteggio.

Ma nella ripresa i bianchi ritrovano in D'Odorico la loro catapulta, che colpisce il bersaglio ben sei volte. Il bottino della «Friuli» viene aumentato fortunosamente da Pressutti e da un'autorete.

Ecco la formazione dei vincitori: Piani; Forniz e Stellin; Dianti, Barbot e Pressutti; Ferrari, Chizzo, D'Odorico, Flebus e Bertoli. Arbitro: Borghi.

SS. Tolmezzo-Luftwaffe 3-1

Partita priva di energia sia per l'inconclusione dei tolmezzini sia per l'immaturità degli aviatori. Soltanto verso la fine ci è stato il barlume in tanto grigiore e gli alpini possono raggiungere la vittoria con una rete di Bornusso e di Lok. Completano la cronaca i punti segnati nel primo tempo da Schauzmann della Luftwaffe e da Brensa del Tolmezzo su rigore. Arbitro: Colomberotto.

«Romana»-D. T. Pozzuolo 2-0

Questo incontro, unico che doveva esser disputato sul terreno di San Osvaldo è mancato per l'assenza dei pozzuolesi. La «Romana» incamera così i due punti, che la portano alle spalle del capintesta in una posizione invidiabile ed insperata.

S. Osvaldo-D.T. Tarcento 5-2

Il piatto forte della giornata era basato in questo confronto, che vedeva in lizza due massicce compagini. Sin dalle prime battute si è visto del buon gioco.

Al 7' Zanello, in una ingarbugliata azione, riesce ad insaccare. Ma i tarcentini non si scoraggiano e al 19' Gentile sfrutta un bellissimo passaggio di Marcigotto e pareggia le sorti. Dopo pochi minuti Gentile ripete la prodezza in una occasione fortunosa. Soltanto verso la fine il S. Osvaldo, con il veloce Moro ristabilisce le sorti.

La ripresa è un monologo degli udinesi, che mettono in iscacco le qualità tarcentine. Pravisano pone al sicuro la vittoria con due reti conseguite precisamente al 12' ed al 16'. Moro al 43' siglia il successo. Arbitro: Cassani di Gorizia.

Ecco le squadre:

S. Osvaldo: Cantoni; Manente e Ferron; Feriz, Zurlatti e Barnecetti; Varadi; Zelateu, Zanello, Pravisano e Moro.

Tarcento: Milanese; Silvestri e Bevini; Cossa, Lessanutti e Cargnelli; Nicoletti, Boldi I, Marcigotto, Toscolini e Gentile.